

**MF**

## *Eems Italia entro l'estate sarà una Star. Flottante al 50%*

■ Eems Italia, società di Rieti che produce semiconduttori per prodotti elettronici e impianti, si prepara a sbarcare a piazza Affari con un flottante intorno al 50% circa. L'obiettivo del gruppo è il segmento Star, a cui approderà dopo un'offerta mista di sottoscrizione e vendita, destinata anche agli investitori istituzionali americani. L'ipo sarà realizzata per lo più tramite un aumento di capitale, mentre il restante sarà messo in vendita dagli altri soci: una parte verrà ceduta dal fondo Permira, attuale azionista con l'84%, che non ha intenzione di diluirsi troppo post quotazione essendo un socio storico di Eems dal 1999, e dal management, che possiede il 20% (il 9,41% è in mano a Vincenzo D'Antonio, amministratore delegato della società). Ad accompagnare in borsa il gruppo di Cittaducale saranno Citigroup, in qualità di global coordinator, sponsor e book runner del collocamento istituzionale, Caboto come lead manager e responsabile del collocamento dell'offerta pubblica. Advisor dell'operazione sarà Eidos partners.

Ieri l'assemblea dei soci di Eems Italia (tra cui figurano anche Intesa France con il 3,32% e Deutsche bank London con l'1%) ha dato il via al progetto di quotazione e all'aumento di capitale per un massimo di 11 milioni di azioni (5,5 milioni di euro nominali) più una ricapitalizzazione da 1 milione di titoli, in attuazione dei piani di stock option a favore di dipendenti, consiglieri e consulenti. Il prossimo step sarà la presentazione del filing per la quotazione in borsa e Consob, non dopo il prossimo mese di marzo (se l'obiettivo è quotarsi prima dell'estate). Il gruppo guidato da D'Antonio, nato nel 1994 dalla scissione parziale delle attività di assemblaggio e collaudo di semiconduttori di Texas instruments, ha realizzato nel 2004 un fatturato consolidato di 104,2 milioni di euro, un ebitda di 44,6 milioni e un utile netto a 11,1 milioni. I ricavi di Eems, che annovera tra i suoi clienti nomi di società importanti come Stmicroelectronics, Infineon e l'orientale Nanja, sono realizzati al 100% all'estero, con una significativa presenza in Cina e a Singapore. Nel 2005 la società ha infatti completato la prima fase del suo piano di espansione in Asia con la realizzazione di un'unità produttiva per l'assemblaggio e collaudo, e ha acquisito uno stabilimento operativo a Singapore nel business logici a semiconduttori.